

Istituto comprensivo
“A.Vespucci-Capuana-Pirandello” Scuola
dell’infanzia-Primaria-Secondaria di primo grado, c.a.p 9531 Catania, via
Zappalà Gemelli 3, Tel 095345181, Fax 095/7232601 Cod. Mec. CT1C8AH00E
ANNO SCOLASTICO 2022/2023

Piano Annuale per l’Inclusione



Direttiva M.27/12/2012; C.M. n. 8 del 6/3/2013 Nota 27/6/2013
Indicazioni MIUR 22/11/2013 Documento integrato al P.T.O.F.

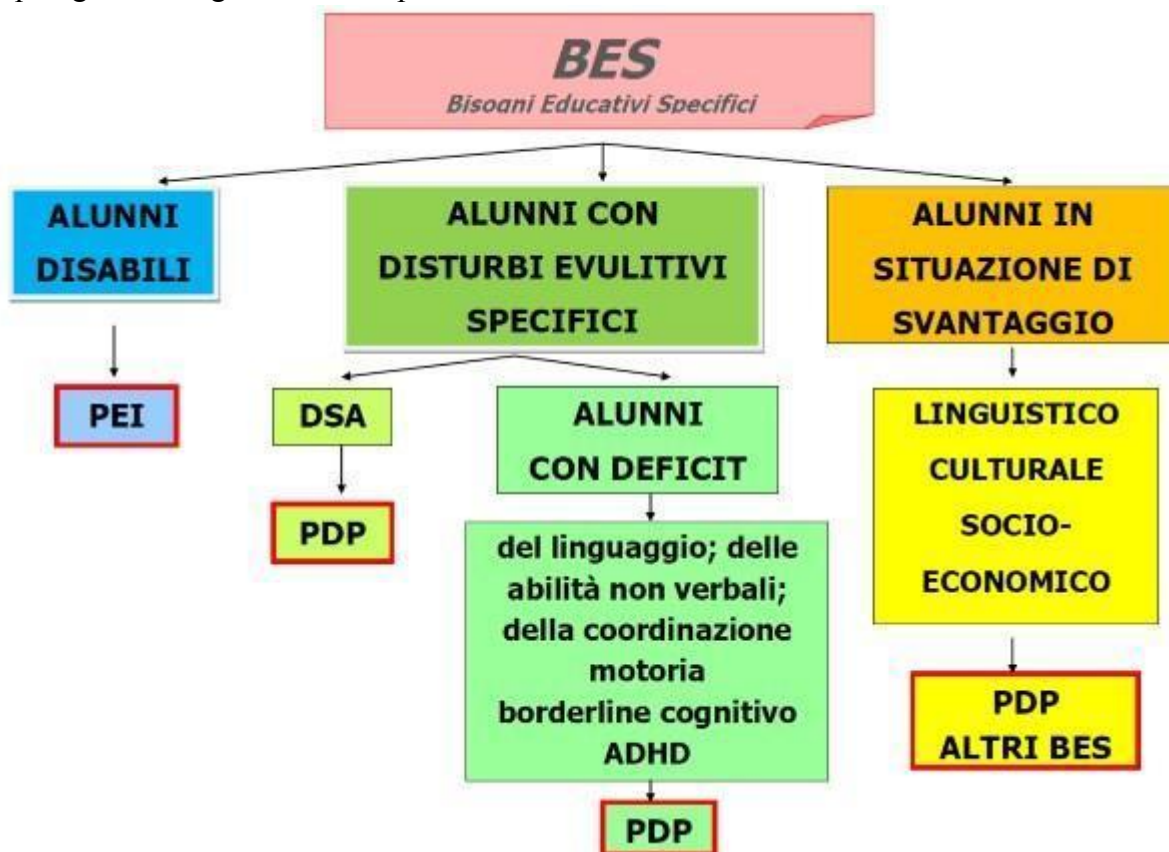
Il percorso verso una scuola inclusiva deve vivere
di alleanze, di sinergie, di forze tese ad uno scopo comune
pur nelle rispettive differenze
Andrea Canevaro

Premessa

Il nostro istituto ha sempre guardato con molta attenzione ai bisogni di ogni singolo alunno, cercando di valorizzare l’unicità e l’irripetibilità di ogni essere vivente. Il Piano Annuale per l’Inclusività (P.A.I) è il documento di base per la progettazione e la pianificazione generale di interventi educativi e didattici volti all’inclusione degli alunni BES e di tutti coloro che sono portatori di qualsiasi bisogno. Ogni alunno è portatore di un proprio vissuto emotivo, affettivo, comportamentale e cognitivo personale, di un proprio background culturale. Frequentando la scuola si instaurano delle relazioni con coetanei ed adulti, si incontra proprio l’altro diverso da sé, ed è proprio in questo incontro che l’alunno inizia a conoscere e sperimentare le proprie capacità, attitudini e limiti, aspetti che a lungo andare si ripercuoteranno sulla strutturazione della propria personalità, sulla propria autostima e sul proprio senso di autoefficacia. L’inclusione scolastica rappresenta infatti un valore primario e concretizza i principi costituzionali di eguaglianza e pari dignità sociale di ogni cittadino. Nella legge 13 luglio 2015, n.107 si individua fra gli obiettivi formativi prioritari del sistema d’istruzione “il potenziamento dell’inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati”. Nelle nuove disposizioni contenute nel decreto 17 aprile 2017 n.66 si afferma che l’inclusione scolastica “si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno, nel rispetto dell’autodeterminazione e dell’accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità della vita”; l’inclusione si realizza nella “definizione e la condivisione del progetto di vita individuale tra scuole, famiglie e altri soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio” ed è “impegno fondamentale di tutte le componenti della comunità scolastica.” Si promuove quindi “la partecipazione della famiglia, creandone il più

possibile alleanza costruttiva e funzionale, nonché delle associazioni del terzo settore di riferimento, quali interlocutori dei processi di inclusione scolastica e sociale”. La personalizzazione e/o l’individualizzazione del percorso educativo riguarda quindi tutti gli alunni ed è funzionale allo sviluppo delle potenzialità di ogni individuo. La scuola deve essere pronta a rispondere ai bisogni degli alunni in maniera competente, programmando e strutturando delle attività specifiche quali: interventi di recupero e potenziamento nelle discipline scolastiche, attività di sostegno e inclusione della persona all’interno del contesto scolastico. Ciò si attua mediante una Programmazione Educativa Personalizzata (PEI) o un Piano Didattico Personalizzato (PDP), modificati dall’art. 7 del D.lgs 66/2017, Piano per l’inclusione (art.8), il ruolo assegnato al GLI a livello di istituzione scolastica(art. 9), l’attività di formazione in servizio per il personale della scuola in ottica di aggiornamento costante (art.13) e l’utilizzo delle risorse umane e materiale (sussidi e/o supporti) per favorire il processo di inclusione scolastica (art.14). Nelle Indicazioni per il curricolo per la scuola dell’infanzia e per il primo ciclo di istruzione (2007: 16) si legge: “Le trasmissioni standardizzate e normative delle conoscenze, che comunicano contenuti invariati pensati per individui medi, non sono più adeguate. Al contrario la scuola è chiamata a realizzare percorsi formativi sempre più rispondenti alle inclinazioni personali degli studenti, nella prospettiva di valorizzare gli aspetti peculiari della personalità di ognuno.” Strategie educative e didattiche che tengano conto della singolarità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e di formazione, ponendo lo studente al centro dell’azione educativa in tutti i suoi aspetti cognitivi, affettivi, corporei, etici e spirituali”.

Tipologie di Bisogni educativi speciali:



INTEGRAZIONE E INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DI CITTADINANZA NON ITALIANA

Vista la realtà multietnica che caratterizza il nostro istituto, un capitolo a parte andrebbe dedicato all’intervento inclusivo che l’istituzione scolastica dovrebbe progettare al fine di insegnare in una scuola con predominanza della classe multietnica. Il diritto d’accesso a scuola dei minori stranieri è tutelato dalla legge sull’immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998 e dal D.Lgs. del 25 luglio 1998 “Testo

Unico” delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero” in cui, nell’Art. 38 (Istruzione degli stranieri. Educazione interculturale). Vanno attuati quindi interventi e progetti interculturali specifici per favorire l’inclusione e l’integrazione degli alunni di recente immigrazione. Il momento dell’accoglienza degli alunni NAI (neo arrivati in Italia) è molto delicato, dato che si deve instaurare un rapporto di accettazione, fiducia e condivisione sia con l’alunno che con le famiglie. Per questo motivo si presterà particolare attenzione alle prime fasi della conoscenza fra la scuola e la famiglia. Il confronto e la cooperazione tra l’alunno neoarrivato e il gruppo classe sono essenziali perché possa avvenire un processo di accettazione, inclusione e integrazione. Si promuoverà nelle classi la conoscenza degli alunni finalizzata a un rapporto di scambio fra le diverse culture. Le iniziative interculturali coinvolgeranno, ove possibile, anche enti e associazioni presenti sul territorio. Le famiglie saranno coinvolte nel processo educativo e chiamate alla collaborazione. Il PDP (Piano Didattico Personalizzato) è lo strumento utilizzato per semplificare e rendere più accessibili i contenuti delle singole discipline per gli alunni di recente immigrazione non ancora in possesso delle abilità linguistiche funzionali in italiano e che necessitano pertanto di percorsi di prima alfabetizzazione in lingua italiana. Il PDP deve essere formalizzato dai docenti entro due mesi dall’ingresso dell’alunno a scuola e può essere rivisto, corretto e integrato durante il percorso scolastico. Il Collegio dei Docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.” Come evidenziato dalla normativa e ribadito nei documenti di programmazione ministeriali Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri (2006) e La via italiana per la scuola interculturale e l’integrazione degli alunni stranieri (2007) il modello educativo scelto dall’Italia è di tipo inclusivo e di valorizzazione delle differenze: nel nostro paese non esistono “classi speciali” di nessun tipo e tutti gli studenti, compresi gli stranieri, vengono inseriti direttamente nelle classi insieme ai coetanei, promuovendo in questo modo “ (...) la piena integrazione di tutti nella scuola e l’integrazione culturale come orizzonte culturale.” Tale modello non solo considera “le diversità” un elemento fondamentale dal punto di vista educativo quale base per lo scambio culturale e la convivenza civile, ma pone l’accento anche sulle potenzialità formative delle diversità come fonti di costruzione e incremento delle conoscenze. Il gruppo classe socialmente e culturalmente eterogeneo, proprio della scuola pubblica italiana, le esperienze di integrazione degli alunni “diversamente abili” avvenute a partire dagli anni settanta, rappresentano alcune delle declinazioni pratiche del modello, da cui attingere per affrontare la sfida che si presenta alla scuola oggi: progettare e realizzare l’accoglienza e l’inserimento degli alunni stranieri. “Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento, allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni, per facilitare l’apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola (ad esempio progetti PON). Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzato altresì mediante l’attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell’ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l’arricchimento dell’offerta formativa.” Predisporre la fase dell’accoglienza, della conoscenza e del monitoraggio dei pre-requisiti linguistico-culturali degli alunni NAI; creare un clima di collaborazione scuola-famiglia; stabilire la classe di inserimento tenendo conto dell’età anagrafica, dell’ordinamento degli studi nel paese di provenienza, di un primo accertamento delle competenze e abilità; fornire le informazioni raccolte ai docenti che accoglieranno l’alunno in classe; promuovere, se possibile, l’attivazione di laboratori linguistici, individuando risorse interne e spazi adeguati; individuare percorsi utili di collaborazione tra scuola e territorio; formulare proposte per attività di formazione dei docenti e iniziative di educazione interculturale; mantenere gli opportuni contatti con enti e associazioni territoriali. Durante l'anno scolastico 2021/2022 il gruppo del lavoro per l'inclusione ha elaborato un protocollo d'accoglienza per gli alunni stranieri che arriveranno nel nostro istituto e che prevede una sorta di accompagnamento, monitoraggio, tenendo conto delle esigenze dell'utenza.

Piano Annuale per l'Inclusione

Parte I - analisi dei punti di forza e di criticità

1. Rilevazione dei BES presenti:	
1. Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	
• minorati vista	
• minorati udito	2
• Psicofisici	63
2. Disturbi evolutivi specifici	
• DSA	3
• ADHD/DOP	
• Borderline cognitivo	
• Altro	
3. Svantaggio (indicare il disagio prevalente)	
• Socio-economico	8
• Linguistico-culturale	27
• Disagio comportamentale/relazionale	
• Altro	
Totali	102
% su popolazione scolastica	13,38
N° PEI redatti dai GLHO	69
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	3
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	35

2. Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	SI
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	NO
Funzioni strumentali / coordinamento	Brazzaventre Marina - Lapis Rosanna	
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Brazzaventre - Lapis - D'Agostino (DSA)	
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	-U.O.C. n. 3 di Catania, servizio neuropsichiatria infantile, dott.ssa Bongiovanni, dott.ssa Paladino,	SI

	dott.ssa Giardina, dott.ssa Mirabile, dott.ssa Finocchiaro (via Manzella) -Operatori dell'O.D.A - Servizio di educativa gestita dal comune di Catania	
Docenti tutor/mentor	per attività relative all'espletamento del tirocinio diretto come da normativa vigente in materia di TFA sostegno	
	Altro:	
	Altro:	

3. Coinvolgimento docenti curricolari	<i>Attraverso...</i>	SI / NO
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	SI
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	SI
	Altro:	
Altri docenti	Partecipazione a GLI	NO
	Rapporti con famiglie	SI
	Tutoraggio alunni	SI
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva (giornate tematiche per la consapevolezza)	SI
	Altro:	

4. Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	SI
	Altro:	SI
5. Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva SPORTELLO ASCOLTO SPCT DOTTORESSA Paladino plesso vi Etnea	SI
	Coinvolgimento in progetti di inclusione Progetti di vita	SI
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante Giornate della sensibilizzazione sulle disabilità	SI
	Altro:	
6. Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali e	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	NO

istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	NO				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità.	NO				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	NO				
	Progetti territoriali integrati (progetto "Tutti Inclusi" presentato su piattaforma online.	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Rapporti con CTS / CTI	NO				
	Altro:					
7. Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati "TUTTI INCLUSI "	SI				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	NO				
	Progetti a livello di reti di scuole, progetto "TUTTI INCLUSI"	SI				
8. Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	NO				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	NO				
	Didattica interculturale / italiano L2	NO				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	NO				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	NO				
	Altro: corso informativo sulla figura ASACOM, differenze con il ruolo dell'insegnante di sostegno condotto dalla cooperativa Informedia e dal referente del museo Tattile di Catania, dottor Grasso.	SI				
Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:		0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				X		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti						X
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive					X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola						X
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti					X	
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative			X			
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi					X	
Valorizzazione delle risorse esistenti					X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione						X
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo			X			
Altro:						
Altro:						
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo						
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici						

Parte II – Obiettivi di incremento dell’inclusività proposti per il prossimo anno

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

L’Istituto Comprensivo Vespucci-Capuana-Pirandello, attraverso la collaborazione e il proficuo confronto, si impegna a soddisfare i bisogni di tutti gli alunni utilizzando al meglio le risorse strutturali e umane a disposizione.

Tra le finalità educative viene posto l’accento su:

- Alfabetizzazione, per assicurare a tutti il raggiungimento delle capacità di codificare e decodificare una pluralità di linguaggi.
- Intercultura, per accompagnare gli alunni stranieri nell’acquisizione della lingua italiana come elemento di integrazione sociale.
- Promozione del benessere per la costruzione di un clima relazionale positivo fra alunni, genitori e docenti quale canale privilegiato per la prevenzione del disagio.
- Inclusione per predisporre migliori condizioni di accoglienza e per progettare percorsi formativi individualizzati rivolti a bambini e ragazzi con disabilità.

Al fine di incrementare i livelli d’inclusività si vuole predisporre un Protocollo di Inclusione per tutti gli alunni con BES, ed in particolare:

- Gli alunni con disabilità (Legge 104/1992) sono accolti dall’Istituto organizzando le attività didattiche ed educative attraverso il supporto dei docenti specializzati, degli assistenti per l’autonomia e la comunicazione, di tutto il personale docente ed ATA. La scuola ha il compito di redigere il PEI (Piano Educativo Individualizzato di Inclusione Scolastica).
- Nel caso di alunni con DSA- Disturbi Specifici di Apprendimento ai sensi della Legge 170/2010 si prevede la redazione di un PDP da monitorare nel corso dell’anno scolastico e da aggiornare ogni anno. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia.
- Nel caso di alunni con disturbi evolutivi specifici (D.M. 12/12/2012; C.M. n.8 del 06/03/2013), e precisamente: deficit del linguaggio; deficit delle abilità non verbali; deficit nella coordinazione motoria; deficit dell’attenzione e iperattività; funzionamento cognitivo limite; disturbo dello spettro autistico lieve (qualora non previsto dalla legge 104), se in possesso di documentazione clinica, si procederà alla redazione di un PDP; qualora la certificazione clinica o la diagnosi non sia stata presentata, il Consiglio di classe o il team docente deciderà se adottare o meno un piano didattico personalizzato. Nel caso in cui non lo ritenesse opportuno, dovrà motivare le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Nel caso di alunni con svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, la loro individuazione avverrà sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche e gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Il Consiglio di classe o il team docente deciderà se adottare o meno un piano didattico personalizzato. Nel caso in cui non lo ritenesse opportuno, dovrà motivare le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.
- Nel caso di alunni con un svantaggio linguistico, si attuano tutte le procedure previste nel Protocollo Accoglienza.

Sulla base dei dati rilevati dal modello BIOPSIOSOCIALE , emergono punti di forza e criticità della didattica sul fronte inclusione. Infatti il **format strutturato didattica come facilitatore dell’apprendimento** ha potuto indagare le barriere e i facilitatori che vengono vissuti all’interno

della classe, in relazione alle attività didattiche processate in realtà con forti bisogni educativi speciali che normalmente gli insegnanti accolgono all'interno delle proprie aule.

Dall'elaborazione statistica, dei questionari raccolti esaminando i comportamenti descritti su una scala likert a 4 punti (0 = Mai, 1= Raramente, 2= Qualche volta, 3 = Spesso, 4 = Sempre, è emerso che:

- L'insegnamento è spesso programmato pensando a tutti gli studenti;
- Le lezioni spesso incoraggiano la partecipazione di tutti gli studenti;
- Gli studenti spesso sono incoraggiati a sentire la responsabilità del proprio apprendimento;
- Gli studenti spesso sono incoraggiati a sostenersi reciprocamente nel processo di apprendimento;
- Viene fornito spesso un supporto quando gli studenti vivono situazioni di difficoltà;
- La disciplina in classe si basa spesso sul rispetto reciproco.
- Gli studenti possono contare su persone di riferimento per poter parlare quando sono preoccupati o turbati.
- La valutazione contribuisce al successo di tutti gli studenti.

Il Gruppo GLI ha proposto, al DS, referente dell'area progettazione, all'inizio dell'anno scolastico un'idea **progettuale** “ **IL MONDO IN FESTA**” diretta a tutti gli ordini di scuola, basata su spunti per un percorso inclusivo.

Il Gruppo di Lavoro, sulla base dei dati elaborati, propone uno screening per l'individuazione di alunni con DSA, per poter poi indirizzare le famiglie ad un approfondimento attraverso strutture specializzate. La referente DSA si è resa disponibile per una formazione iniziale sulle modalità di somministrazione dei test. La formazione riteniamo debba essere obbligatoria per i docenti coordinatori delle classi terze della scuola primaria che vogliono partecipare alla somministrazione in quanto propedeutica alla stessa. Si propongono anche delle attività formative legate alle metodologie didattiche per alunni con DSA. In via sperimentale quest'anno è stato condotto uno **screening DSA predittivo** rivolto alle classi terze della scuola primaria, che rappresenta l'età critica e saliente per manifestare particolari problematiche rientranti nel cosiddetto DOMINIO SPECIFICO coinvolgendo le coordinatrici delle classi, insegnanti di italiano, al fine di sensibilizzarle alle informazioni propedeutiche utili per garantire la somministrazione delle prove MT in un contesto collettivo neutro e al fine di conoscere aspetti peculiari del disturbo attraverso la proiezione di un power point e di un video tematico la simulazione del funzionamento di un alunno con DSA. I risultati dello scoring saranno elaborati e poi socializzati alla dottoressa dell'ASP che si è mostrata favorevole a fornirci un feedback adeguato nei casi in cui si verificassero dei casi RIDI (richiesto intervento didattico immediato) al fine di effettuare gli approfondimenti diagnostici dei casi sospetto.

Conclusione del **Progetto Immerse Save the Children**, la dottoressa Arena Ornella Maria ha ultimato la somministrazione come da accordi presi nei tre plessi dell'istituto scolastico al fine di coinvolgere le classi interessate per la raccolta di dati relativi agli alunni stranieri presenti sul territorio con lo scopo di monitorare i livelli di apprendimento di quest'ultimi e delle condizioni socio-culturali di appartenenza. Dati che andranno a confluire su un progetto statistico che coinvolge altre scuole del territorio nazionale.

Partecipazione al **progetto “Tutti inclusi”** sulla piattaforma Chairros, al fine di poter garantire ai beneficiari diretti del progetto (gli alunni dell'istituto) delle attività di supporto allo studio sia in contesto scolastico che in spazi extrascolastici. Il progetto dovrà essere selezionato e dovrà inserirsi in posizione utile per poter usufruire del beneficio in partnership con l'associazione “SPAZIO 21”, insieme ad altre scuole del territorio di riferimento.

In ultimo si propone di prevedere degli incontri tra docenti di sostegno al fine di confrontarsi sulle problematiche che durante il corso dell'anno possono emergere. Almeno una volta a quadrimestre. Gli incontri sono stati realizzati ed è stato anche fornita una scheda per poter acquisire dei dati che

ci permettono di valutare come la didattica può essere intesa non come una barriera ma come facilitatore degli apprendimenti.

Tra gli obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno possiamo anche attenzionare:

- Celebrazione delle giornate tematiche rivolte alla sensibilizzazione della comunità scolastica ed extrascolastica alle buone prassi inclusive;

Ogni anno tali iniziative devono essere pubblicizzate in quanto diventano fondamentali al fine di far conoscere ai propri alunni il valore della diversità in tutte le sue forme, quest'anno è l'istituto Vespucci Capuana Pirandello ha partecipato al bando nazionale "**Raccontami l'autismo**", un concorso a premi a cui possono partecipare tutte le classi dell'istituto, sia come gruppo che come singolo individuale.

La nostra realtà scolastica caratterizzata da un elevato numero di stranieri ci porta a dover pensare a dei progetti che possano stimolare il potenziamento delle abilità di base, strumentali e funzionali della lingua italiana. Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di attivare tre progetti di potenziamento linguistico:

- un **progetto L2**, portato avanti da un'insegnante della scuola secondaria, rivolto agli alunni del plesso di via Etnea in quanto si è concluso a Dicembre del 2022.

- un **progetto di potenziamento linguistico** portato avanti da un docente della scuola primaria presso i plessi di via Etnea, scuola primaria e plesso De Nicola, scuola secondaria di primo grado, il quale si è concluso a gennaio del 2023.

- un **progetto di potenziamento linguistico-lessicale ed emotivo-comunicativo** condotto da un insegnante della scuola primaria nei tre plessi dell'istituto scolastico, indirizzato ai bambini della scuola dell'infanzia (5 anni) e i bambini della scuola primaria il quale è stato attivato fino alla fine dell'anno scolastico.

ATTIVITA' SALIENTI

Mappatura e raccolta PDP in relazione alle tipologie di BES individuati:

- DSA certificati; linguistico-culturale, socio-economico;

Mappatura dei BES presenti presso l'istituto scolastico con l'utilizzo di google Moduli;

Elaborazione dei verbali GLO per la verifica iniziale, intermedia e finale del PEI e dei PEI provvisori come da normativa vigente;

Andamento dei GLO, per un totale di circa 200 GLO attivati durante il corso dell'anno;

Diffusione e disseminazione del Nuovo Pei come da normativa vigente e adozione del Pei provvisorio in relazione all'ordine e grado di scuola;

Proposte per l'anno scolastico successivo

- Coinvolgimento di tutti gli attori presenti nella comunità scolastica per favorire interventi inclusivi nel contesto scolastico, durante le giornate di sensibilizzazione di valore nazionale e internazionale, open day o eventi di fine anno;

- coinvolgimento di tutti gli insegnanti al fine di fare proposte al GLI per il miglioramento del benessere e la qualità della vita degli alunni iscritti presso il nostro istituto.

- Formazione del corpo docenti sulle tematiche dell'inclusività;

- Servizio di psicologia scolastica, di sportello ascolto per genitori, alunni, e insegnanti; interventi in classe in caso di criticità;

- Attività di pet therapy per sviluppare comportamenti prosociali ed empatici che possano contenere episodi di aggressività auto ed etero diretta, osservata in alcune classi dell'istituto come da relazioni pervenute da alcuni consigli di classe.

- Attivazione di progetti inclusivi, attraverso il coinvolgimento di figure specifiche di mediatore culturale o linguistico (figure fondamentali per il nostro istituto scolastico), per migliorare il processo di insegnamento-apprendimento di alunni con svantaggio linguistico-culturale;

- attività di screening predittivo per l'individuazione di alunni con DSA.

In vista di una scuola inclusiva nella forma, si propone l'attuazione di un "Laboratorio Multilingua", dove gli studenti produrranno una "cartellonistica" in diverse lingue, aspetto fondamentale ma che nell'anno scolastico in corso doveva fare i conti con un budget adeguato al fine di realizzarne l'intento.

Sempre in ottica interculturale, si propone la creazione di un fondo "SOS L2", un monte ore a disposizione degli alunni neo-arrivati in territorio italiano e che non parlano assolutamente la lingua italiana, tenendo conto dei fondi istituzionali, al fine di attivare laboratori o classi aperte per superare criticità della routine scolastica.

CHI FA COSA: ruoli e funzioni istituzionali

Il PTOF racchiude nelle sue linee programmatiche la politica di integrazione e inclusione di istituto condivisa da tutto il personale docente e non, con lo scopo di migliorare la qualità di benessere psico-fisico dell'alunno BES e indica le scelte della scuola per l'utilizzo efficace delle risorse per migliorare la qualità dell'inclusione scolastica.

Il Dirigente seguendo tali linee programmatiche, secondo quanto stabilito dal Collegio docenti, definisce una struttura organizzativa e di coordinamento degli interventi rivolti al disagio ed alla disabilità (GLI) stabilendo ruoli e compiti.

Il GLI (Gruppo di Lavoro per l'inclusione) svolge le funzioni previste dalla L. 104/92, estendendo, i suoi compiti di coordinamento, studio, progettazione e organizzazione alle problematiche relative ai BES. In occasione della definizione ed attuazione del Piano di Inclusione, il GLI si avvale della consulenza di genitori e Servizi Sociali Territoriali.

Il Dirigente, inoltre, propone al GIT (gruppo per l'Inclusione Territoriale) la quantificazione oraria delle risorse di sostegno didattico e formula la relativa richiesta all'USR.

I docenti del Consiglio di Classe con alunni BES, dopo un primo periodo di osservazione, con la partecipazione dei genitori e delle figure professionali dell'ASP, predispongono un PEI (Piano Educativo Individualizzato) o un PDP (Piano Didattico Personalizzato) nel quale ogni docente illustra come intende raggiungere gli obiettivi anche utilizzando metodologie, spazi, tempi diversi da quelli del resto della classe.

Nello specifico: la famiglia partecipa agli incontri con la scuola e coi servizi del territorio, condivide il progetto e collabora alla sua realizzazione.

L'ASP effettua l'accertamento, redige la diagnosi e la relazione, incontra la famiglia per la restituzione relative all'accertamento effettuato fornendo supporto alla scuola per l'iter da seguire.

Il Consiglio di Classe inoltre, in presenza di alunni stranieri con livello di conoscenza della lingua italiana inferiore al livello A2 nella scuola primaria e B1 nella scuola secondaria di primo grado, redige un PSP (Piano di studio personalizzato) al fine di raggiungere gli obiettivi previsti per la classe. Il collegio docenti delibera l'approvazione del PAI proposto dal GLI.

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

In un'ottica di lifelong learning, per il prossimo anno scolastico si prevedono incontri di formazione ed informazione per i docenti e il personale dell'istituto e per i genitori, indetti dal MIUR o da altri Enti del settore. I percorsi di aggiornamento professionale relativi ad approfondire specifiche tematiche o potenziare la conoscenza e l'utilizzo di metodologie educativo-didattiche per favorire interventi inclusivi, potranno essere previste sulla base di esigenze monitorate durante l'anno scolastico o sotto specifica richiesta del C-D. dei C.D.C.

Allo stato attuale si propone la formazione che già' e' stata citata nel precedente paragrafo.

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive

La valutazione deve fondarsi sulla convinzione che ciascun alunno possa migliorare oltre ad avere la finalità di assicurare interventi didattici capaci di promuovere l'apprendimento, di valorizzare le diversità e i bisogni educativi speciali degli studenti come risorse e non come ostacoli all'apprendimento. La valutazione per l'apprendimento è quindi uno strumento per assicurare l'individualizzazione e la personalizzazione perché incide positivamente sui livelli motivazionali e di autostima degli studenti.

Modalità valutative:

- Viene attuata una sistematica valutazione delle acquisizioni conseguite dagli alunni (regolarmente annotata sul registro della classe);
- I principali step di valutazione sono programmati in entrata, in itinere e in uscita;
- È prevista ed utilizzata una definita documentazione di continuità nel passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro.
- Per tutti gli alunni si tenderà a privilegiare una valutazione formativa piuttosto che una valutazione puramente sommativa, tenendo conto dei progressi compiuti, dell'impegno, della motivazione e delle potenzialità di apprendimento osservate e dimostrate.
- Per gli alunni accompagnati da certificazione ai sensi della Legge 104/92 sarà redatto il PEI (Piano Educativo Individualizzato di inclusione scolastica) di durata annuale. Esso costituisce un progetto globale di integrazione nel quale confluiscono progetti didattici, riabilitativi e sociali.
- Per gli alunni con DSA e altri BES verrà stilato un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che prevede percorsi didattici e valutativi personalizzati e il ricorso a strumenti compensativi e misure dispensative. La scuola adotta un modello di PDP d'Istituto. Nella stesura ed utilizzo dei PEI (Piani Educativi Individualizzati di inclusione scolastica) e dei PDP (Piani didattici personalizzati) la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli alunni.

Valutare un alunno in difficoltà coinvolge in modo responsabile sia il singolo docente che il consiglio di classe nella sua interezza. Analisi della valutazione iniziale - intermedia e finale (come specificato nel RAV e Piano di Miglioramento).

VALUTAZIONE/ VERIFICHE

La valutazione sarà un riflesso delle verifiche a cui verranno sottoposti gli alunni e saranno dettagliatamente suddivise nella pratica educativo-didattiche in diverse tipologie, che possiamo semplicemente racchiudere in verifiche comuni al gruppo classe, comuni graduate anche in relazione all'arco temporale scandito dall'anno scolastico in corso, adattate ai bisogni individuali, differenziate sulla base di PEI PDP PSP proposte in classe per ogni singola disciplina differenziate sulla base del PEI PDP PSP concordate e proposte dagli insegnanti o attraverso la messa in situazione calibrando le esigenze degli alunni e in relazione alle attivazione delle preconoscenze. Le verifiche devono essere flessibile e cercare di valutare il processo e non solo il prodotto finale. In caso di persistenti difficoltà, anche in relazione a strategie di intervento educativo-didattico la scuola, è dovuta, a trasmettere apposita comunicazione alla famiglia per gli studenti che, nonostante adeguate attività di recupero didattico mirato, presentano persistenti difficoltà. Inoltre la valutazione non sarà più, nella scuola primaria, data da un'etichetta numerica ma da un giudizio descrittivo di cui daremo specifica definizione a seguire in relazione alla normativa vigente. La valutazione nella scuola primaria, verso i giudizi descrittivi. Il 4 dicembre 2020 è stata pubblicata l' O.M. n. 172 la quale detta le modalità della valutazione periodica e finale degli apprendimenti delle alunne e degli alunni della scuola primaria. Alla luce di tale ordinanza, tutti i docenti di scuola primaria, in relazione alle linee guida ministeriali possono formulazione dei giudizi descrittivi nella valutazione periodica e finale degli alunni. Secondo quanto previsto dalle nuove disposizioni, il giudizio descrittivo di ogni studente sarà riportato nel documento di valutazione e sarà riferito a quattro differenti livelli di apprendimento:

Avanzato: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente, sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità.

Intermedio: l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note, utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.

Base: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità.

In via di prima acquisizione: l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

I livelli di apprendimento saranno riferiti agli esiti raggiunti da ogni alunno in relazione agli obiettivi di ciascuna disciplina. Nell'elaborare il giudizio descrittivo si terrà conto del percorso fatto e della sua evoluzione.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Affinché il progetto inclusivo di ogni bambino portatore di bisogni educativi speciali vada a buon fine, la scuola deve predisporre un intervento multisistemico, in cui tutti gli attori della comunità scolastica devono essere coinvolti, ognuno con competenze e ruoli specifici e ben definiti. Tale intervento deve coinvolgere e creare alleanza anche con l'extrascuola, dalla famiglia agli operatori del terzo settore (specialisti, associazioni e enti coinvolti nell'iter inclusivo). Relativamente ai PDF, PEI e PDP il consiglio di classe ed ogni insegnante secondo la disciplina di competenza, affiancati e supportati dall'insegnante di sostegno metteranno in atto, già dalle prime settimane dell'anno scolastico, un'osservazione naturale e sistematica (test, verifiche, colloqui, griglie, messa in situazione) che consenta di raccogliere il maggior numero di elementi utili alla definizione e al conseguimento del percorso didattico inclusivo e le strategie metodologiche necessarie per attuarlo. Il GLI e il Referente sostegno si occuperanno della rilevazione dei BES presenti nell'istituto, raccogliendo le documentazioni degli interventi educativo-didattici; del coordinamento di strategie e/o metodologie specifiche e della consulenza sulle misure dispensative e sugli strumenti compensativi da adottare. Il referente sostegno parteciperà a corsi di aggiornamento e incontri con esperti esterni. Il Referente sostegno si occuperà del coordinamento dei docenti assegnati agli alunni disabili, del sostegno alle insegnanti nella ricerca dei materiali didattici e attività educativo-didattiche appropriate ai diversi casi, curerà i rapporti con le famiglie, con gli EE.LL e con gli esperti esterni dell'ASP. Il Referente sostegno si occuperà di strutturare delle attività utili all'inclusione degli alunni nelle classi, parteciperà ad incontri periodici di coordinamento presso l'ASP, si occuperà dell'informazione e della formazione del personale interno e dei rapporti con le famiglie, parteciperà a corsi di aggiornamento, si occuperà della sensibilizzazione alla "Giornata tematiche sulla disabilità. Il Dirigente scolastico parteciperà alle riunioni del GLI e verrà messo al corrente dei referenti del percorso scolastico di ogni allievo con BES ed è interpellato direttamente nel caso si presentino particolari difficoltà nell'attuazione dei progetti.

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Al fine di garantire la pianificazione di un progetto di vita funzionale e costruttivo per ogni singolo alunno portatore di bisogni educativi speciali, ricordando che la priorità è il benessere fisico e psico-sociale dell'alunno, è di importanza fondamentale poter far collaborare, il più possibile gli attori della comunità scolastica con gli operatori presenti all'esterno della scuola, figure strategiche che possono apportare linfa vitale per il raggiungimento di obiettivi specifici di apprendimento che sono stati strutturati in co-progettazione all'interno dei piani didattici ed educativi dei singoli alunni. Infatti è bene sottolineare la presenza di:

- Collaborazione con gli esperti dell'ASL;
- Si auspica una fattiva e produttiva collaborazione con i servizi e associazioni presenti nel territorio.
- Collaborazione con l'equipe psico-pedagogica e logopedisti dell'O.D.A.
- Collaborazione con il Centro Prisma, PAS (Punto di accesso ai servizi), si tratta di uno sportello creato dalla Regione Sicilia e dal Ministero dell'Interno a supporto degli stranieri neo arrivati in

Italia, il quale attraverso una rete di collaborazioni possono supportare gli stranieri sotto diversi punti di vista.

La scuola aprendosi alla collaborazione potrà accedere alle risorse del territorio: amministrazioni locali, servizi territoriali, del volontariato e del privato sociale, stringendo con loro un patto di sostegno reciproco per il conseguimento di prassi operative migliori e significative.

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative

Le famiglie sono tenute a partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative l'andamento didattico-disciplinare attraverso gli incontri scuola- famiglia e attraverso i loro rappresentanti del gruppo GLI. Per ogni singolo alunno si dovrà provvedere a costruire un percorso finalizzato a:

- 1) favorire l'autonomia e la comunicazione
- 2) potenziare la socializzazione
- 3) rispondere ai bisogni individuali e relazionali
- 4) monitorare la crescita personale e l'intero percorso
- 5) pianificare un progetto di vita
- 6) favorire la generalizzazione degli apprendimenti

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi

I curricoli vengono redatti sulla base delle caratteristiche individuali del singolo alunno con la condivisione delle famiglie e, in caso siano presenti diagnosi o certificazioni, nel rispetto delle indicazioni dell'Azienda Sanitaria Locale. L'obiettivo del processo di insegnamento/apprendimento è quello di far lavorare gli alunni al loro livello, in modo che ciascuno dia il proprio massimo e consegua il successo formativo.

In tale ottica, sono preferibili percorsi laboratoriali e/o interdisciplinari (da potenziare alla scuola secondaria) che muovano dagli interessi dei ragazzi per favorire l'apprendere attraverso il fare, per stimolare la capacità di concentrazione, per sviluppare le competenze relazionali e l'apprendimento significativo. Tutto ciò è valido per tutti gli studenti ed in particolare per quelli con BES. Fermi restando gli strumenti d'intervento per gli alunni certificati ex Legge n. 104/1992 e ex Legge n. 170/2010, come indicato dalla C.M. n. 8 del 2013, per gli studenti con altra tipologia di BES, lo strumento privilegiato per la loro tutela e per l'inclusività è il percorso individualizzato/personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che ha lo scopo di definire, monitorare, documentare le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti. Per il prossimo anno scolastico il nostro Istituto si propone, alla luce di quanto emerso nei GLI e nella commissione "Continuità", di sviluppare un curriculum inclusivo, pensando ad una progettazione che sia capace di essere flessibile in modo da adattare la didattica e i contenuti alle esigenze dei diversi studenti, in tutti gli ordini di scuola. Nell'attuale panorama scientifico si parla di Universal Design for Learning (UDL) e cioè della progettazione di curricoli che prevedano sin dall'inizio la possibilità di essere adattati in modo da offrire maggiori opportunità per tutti. In questo senso intende muoversi il nostro istituto, anche attraverso una specifica formazione ad hoc.

Valorizzazione delle risorse esistenti

Sviluppo di progetti di inclusione nei gruppi classe, lavoro per cooperative learning, peer – tutoring, role playing. Si promuoveranno attività di cooperazione tra i docenti e i referenti dei vari settori specifici. Si favorirà la cooperazione con le risorse professionali esterne, con ricaduta all'interno dell'istituzione, che vengono coinvolte nel processo di inclusione. Si farà ricorso alla LIM, strumento che integra vecchi e nuovi linguaggi: il testo scritto, l'immagine e il suono. Si farà ricorso a software in relazione agli obiettivi didattici che si vogliono raggiungere, per favorire l'integrazione e la partecipazione di tutti gli alunni. I laboratori presenti nella scuola serviranno a creare un contesto di apprendimento personalizzato, per valorizzare anche le situazioni di

potenziale difficoltà. Valorizzazione delle competenze specifiche di ogni docente. Verranno promosse attività/ ponte tra classi terminali e di ingresso dei tre settori formativi.

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

- PON
- Enti Locali
- Fondi ministeriali
- Forti flussi e aree a rischio

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo

Inserimento scolastico: per il bambino con BES l'inserimento scolastico, in particolare nella Scuola dell'Infanzia, può essere particolarmente traumatico, soprattutto se non proviene da una fase di scolarizzazione precedente; pertanto, è necessario predisporre appositi progetti di accoglienza, coinvolgendo le famiglie nella fase di inserimento iniziale e negli eventuali momenti di "crisi".

- Raccordo con la Scuola Primaria: il passaggio al segmento successivo deve essere facilitato con percorsi di continuità programmati, condivisi e coordinati tra i vari soggetti coinvolti.
- Raccordo con la Scuola Secondaria di I grado: oltre alle canoniche attività di raccordo, occorre prevedere anche specifici momenti di confronto tra insegnanti dei due segmenti per un miglior scambio di informazioni, un'attenta analisi delle situazioni critiche nel momento della formazione delle classi prime, l'attivazione di specifici progetti che coinvolgano le classi ponte al fine di "preparare il passaggio di consegne" (conoscenza dei nuovi insegnanti, metodologie, nuovi spazi, ecc.).

Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data _____

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

-